

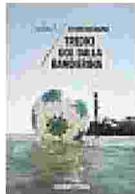


Personaggi Un romanzo sul bomber del Catanzaro rimasto famoso per i suoi calci d'angolo (Rubbettino)

In gol su corner, la leggenda di Palanca

Passioni

di **Giancristiano Desiderio**



● Il libro di Ettore Castagna *Tredici gol dalla bandierina* è pubblicato dalla casa editrice Rubbettino (pagine 260, € 16)

Se tredici gol dalla bandierina vi sembrano pochi, provate a segnare uno. Visto? È difficilissimo. Proprio per questo Massimo Palanca, vera leggenda del Catanzaro degli anni d'oro, ne fece così tanti: perché ogni volta il portiere pensava che fosse impossibile. Lo era, ma non per lui che, leggenda nella leggenda, calzava appena un piccolissimo scarpino numero 36 e, forse, era proprio quel piede sinistro così piccolo, da bambino, che accarezzando il pallone gli dava l'ordine, giunto all'altezza della traversa, di girare e precipita-

re in rete beffando l'incredulo portiere. Come accadde all'Olimpico nella ormai storica partita Roma-Catanzaro del 4 marzo 1979, finita 3 a 1 per i giallorossi sì, ma della Calabria: l'«Imperatore della Curva Ovest» realizzò ben tre gol e uno, ancora una volta, su calcio d'angolo.

La favola bella, che poi è una storia vera, di Massimo Palanca è diventata ora un romanzo: *Tredici gol dalla bandierina* di Ettore Castagna (Rubbettino). Qui l'ala sinistra che portò il Catanzaro per ben due volte in Serie A è l'alter ego o l'eroe di Vito Librandi, che sulla fine degli anni Settanta, tra studi liccaci e rivoluzione, sogna appunto la favo-

la bella dell'amore e del riscatto sociale che non arriva, se non sotto forma di un gol bello e impossibile dal calcio d'angolo.

Nelle pagine del romanzo di Castagna si alternano la storia sociale e le vicende calcistiche e Massimo Palanca — Massimè per i tifosi calabresi — diventa a poco a poco lui stesso il simbolo del riscatto che non arriva se non sotto

Il riscatto

Una favola che fece sognare i tifosi calabresi nell'epoca d'oro della Serie A

forma del gol impossibile. La giovinezza finisce, i sogni, come diceva Indro Montanelli, muoiono all'alba e ciò che resta è quel calciatore che nello stadio deserto del Catanzaro, ora intitolato al presidente della Serie A Nicola Cerauolo, si allenava per ore e ore, metteva e rimetteva la palla nel triangolino della bandierina e calciava studiando la forza del vento per dare alla palla la traiettoria giusta.

Vito, il ragazzino, solo sugli spalti, lo guardava e Palanca si lasciava osservare mentre si esercitava a inseguire il vento che a Catanzaro, alzandosi dallo Jonio, non manca mai ed entra nelle ossa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

